

GIOVANNI BOVIO

(Il discorso di Pisa)

Innocenzo Cappa, scrivendo, sull' *Italia del Popolo*, della grande impressione suscitata a Pisa dal discorso di Giovanni Bovio, ha voluto salutarlo, innanzi e sopra tutto, artista. E' proprio così: Giovanni Bovio può non essere considerato uomo politico di parte, per chi non sa decidersi a ritenerlo repubblicano quando il suo pensiero precipita verso una società ove sia patria la terra, libero l'amore, legge la consuetudine, l'autorità in ciascuno, può non piacere come filosofo, per chi non ami indugiarsi su certe formule già superate o vinte, ma, chi l'abbia ascoltato nei pubblici comizi, non può non averlo salutato grande artista e cesellatore della parola.

E non solamente chi l'abbia ascoltato. Se voi leggete, infatti, questo suo discorso di Pisa, pur senza la suggestione del gesto, della figura, della parola—voi sentite fluirvi entro un grande pensiero ed una grande fede, le due fiamme animatrici dell'arte. I discorsi di Giovanni Bovio non vaniscono insomma con la dispersione dei mezzi vocali, com'è de' nove decimi dell'oratoria moderna, ch'è sostenuta da tutto ciò ch'è caduco e da tutto ciò che non è intimo: essi restano. Così, non altrimenti, noi acclamiamo con fervore l'oratoria classica e quella dei giganti della Rivoluzione Francese.

Che cosa ha detto a Pisa Giovanni Bovio? Lasciamogli la parola: «A Napoli—egli ha detto—pochi giorni fa commemorai quell'Imbriani che fu tanta parte di voi: a Roma tra poco dovrò commemorare quel Zola, che visse la vita delle moltitudini: qui celebro la vita, celebro il pensiero che è il fastigio della vita, celebro la morale, che è l'apice del pensiero, celebro il dovere in cui si appunta la morale, il dovere che è lotta e trionfo. Il dovere! ecco la ragione ed ecco la gloria della vita di questo uomo, che, dopo avere educato più d'una generazione, ignora ancora i gaudii della vita e non ha trovato accumulate ricchezze.

Noi ascoltiamo che la sua voce risuoni, nel trigesimo della morte di Zola, da Roma.

Joseph

ESTERO

GERMANIA

I deputati socialisti tedeschi hanno deciso di ricorrere all'ostruzionismo per impedire che il Parlamento approvi le nuove tariffe doganali prima delle elezioni generali; nelle quali essi si presenterebbero agli elettori con la magnifica piattaforma del pane a buon mercato. La tattica non potrebbe essere migliore, e se i nostri compagni del Reichstag sapranno condurre la campagna ostruzionista con quel vigore che l'Estrema sinistra italiana oppone alle leggi reazionarie del *brave général* Pelloux, la loro lotta contro gli affamatori del popolo non potrà non essere coronata dal successo.

RUSSIA

Le evasioni di nichilisti e rivoluzionari russi, malgrado della rigorosa sorveglianza alla quale sono sottoposti, parecchi fra i rivoluzionari russi e polacchi deportati in Siberia riescono a deludere l'attenzione feroce dei poliziotti dello czar. L' *Eco della Russia*, un nuovo giornale socialista che si pubblica da pochi giorni, ci narra, in proposito, degli interessanti particolari confermando le numerose evasioni di questi ultimi tempi.

L'ingegnere Malinowsky, un socialista polacco, fuggì alla scorta che lo custodiva alla stazione di Mosca. Era stato arrestato a Losz nel 1899 e doveva essere deportato per otto anni nella Siberia orientale.

Isacco Zolozianz, arrestato nel 1900 a Ekaterinoslaw perchè appartenente al comitato socialista evase poco dopo ch'era stato deportato in Siberia. La moglie che lo aveva seguito evase nello stesso tempo.

Maria Jaloudsky, sarta, arrestata nel 1899 perchè incolpata d'aver preso parte all'unione operaia israelita, fu dopo una lunga prigionia subita nelle carceri della Polonia, inviata in Siberia. Appena giuntavi riuscì a fuggire.

Felice Derjusk membro del partito sociale-democratico polacco, arrestato nel 1897 e fuggito due anni dopo dalla Siberia, fu ripreso in una riunione d'operai a Varsavia. Mandato un'altra volta nel distretto di Viatka, è riuscito ancora ad evadere.

Due operai socialisti, arrestati e chiusi nelle carceri di Ekaterinoslaw ruppero una inferriata e presero la fuga evitando così, oltre la prigionia, la deportazione.

Tutte queste evasioni ed anche le ripetute scomparse di sorvegliati dalla polizia, dimostrano che fra i rivoluzionari russi regna un alto grado di eccitazione. Infatti nei momenti di calma politica i casi di evasione sono assai rari.

BELGIO

Re Leopoldo abdica? Parecchi giornali ricevono telegrammi da Bruxelles nei quali si dice che circola nuovamente e con insistenza la voce della prossima abdicazione del re Leopoldo. La notizia a noi non fa né caldo né freddo, poiché quando le *roi de carton* avrà abdicato per darsi tutto alle sapienti voluttà di una qualunque Cléo de Mérode, un altro occuperà il suo posto e godrà la sua paga di re, fino a quando il mondo non avrà messo giudizio.

STATI UNITI

Lo sciopero nella Pennsylvania, continua con grave danno dell'industria carbonifera e con immensa soddisfazione degli scioperanti. La mancanza del carbone è arrivata a tal segno da costringere i redattori del *The World* ad adoperare come combustibile i mobili dell'ufficio.

Se uno sciopero simile avvenisse in Italia, certi giornalisti, anzi che bruciare i loro mobili potrebbero bruciare i loro fogli di carta stampata.

Sarebbe tanto di guadagnato per la pubblica igiene!

ITALIA

Murri

La lettera che Teodolinda Murri scrisse dal carcere, fu sequestrata perchè un redattore dell' *Avvenire*, esercitando il nobile mestiere di spia, si recò dal direttore delle carceri rivelandogli che era certissimo avere la Bonmartini segreta corrispondenza al di fuori. Il direttore delle carceri allora, fatta un'inchiesta, scoprì la corrispondenza e la sequestrò nascosta nelle vesti di una mendicante che doveva esser posta in libertà.

A chi non conoscesse i preti sembrerebbe strano questo accanimento contro gli arrestati per la uccisione di Bonmartini. Ma chi conosce quanto veleno nascondono questi scorpioni di sacrestia, il fatto non riesce nuovo. E poi, chi non sa che i preti, avvalendosi del così detto segreto confessionale, hanno sempre esercitato il nobile mestiere di spia?

Di più, un *si dice* fu lanciato da giornalisti bene informati per spiegare l'accanimento dei redattori dell' *Avvenire*, gente nata chi sa in quale postribolo, contro la contessa Bonmartini. Si dice, che un altissimo prelato, noto ispiratore del giornale delle spie di famiglia, aveva delle velleità amorose colla contessa che respinse le proposte del porporato: da qui l'odio o l'ordine dato a quel canagliume di non dar quartiere a gli accusati avvalendosi di tutti i mezzi di cui è ricco l'arsenale pretesco.

Lavori per l'inverno

Il Ministro Balenano ha conferito col direttore generale de' lavori pubblici per bandire le aste per eseguire lavori necessari al pubblico interesse e venire così in aiuto dei disoccupati nella stagione invernale.

Fatto un calcolo dei lavori stanziati nei bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, risulterebbero 40 milioni da spendere per detti lavori che comincerebbero alla fine di novembre.

Se son rose fioriranno!

Pro Sicilia

Le passeggiate di beneficenza fatta per aiutare le vittime di Modica, ha fruttato 25,000 lire e una decina di vagoni di effetti di vestiario, materassi, lenzuola, ecc.

Si son visti operai che non avevano danaro togliersi le giacche e buttarle nei carri; una sartoria dette sei abiti nuovi, i bambini buttavano i salvadanari, l'associazione della stampa offrì 200 lire.

La passeggiata è riuscita una vera manifestazione di simpatia per la Sicilia.

×

Il Sindacato Operai ferroviari ci comunica: In un momento così doloroso in cui tutta l'Italia compiangue la grave sventura che colpì quell'Isola coll'immane disastro di Modica e paesi limitrofi — noi Operai Ferroviari che sempre con spirito filantropico contribuimmo a lenire tali dolori in altre regioni ed in casi sinistri identici — non dobbiamo neppure oggi venir meno per i fratelli della Sicilia. Il vostro C. C. nella sua adunanza del 2 corr. mese deliberò quindi d'invitare tutte le Sezioni e Gruppi Aut. mi a far sottoscrivere dagli Operai la proposta di lavorare mezza giornata festiva in favore di quei lavoratori sventurati e quindi inoltrare la domanda medesima alla propria superiorità.

All'opera dunque, accingiamoci con tutto l'entusiasmo e con quello spirito di sacrificio di cui sappiamo già dar prova in molte altre circostanze e ricordatevi che più che un dovere è un obbligo.

A SPIZZICO

L'abolizione della catena.

La catena è stata finalmente abolita nelle case di pena. Ieri l'altro, in tutti gli ergastoli si fecero mettere in fila i forzati e dopo un discorso del capo aguzzino, un fabbro recluso spezzò a quei disgraziati l'ultimo anello che fermava alla gamba quel tristissimo strumento di tortura. Molti forzati piansero per l'emozione: trattati fino allora dalle umane leggi penali come bestie feroci, vedevano finalmente coloro che quelli leggi creano ed applicano ricordarsi che la giustizia diventa vendetta quando non si limita a segregare l'individuo pericoloso, ma lo tortura con barbari strumenti e più barbari regolamenti. Speriamo che messi su questa via una volta, vi si proceda speditamente, abolendo anche la segregazione cellulare che è una morte lenta e crudele, infinitamente più terribile della forca, della ghigliottina e della *garrota*.

Ieri l'altro chi assisteva al processo della banda, noto, che Summonte, Casale, d'Amelio e compagni, erano allegri e si salutavano con muti sorrisi e liete strette di mano. Sul principio si credette che fossero allegri per il ritiro di Agrelli che tanto contribuiva a mandarli in galera, ma poi, da qualche parola sfuggita a Summonte, si comprese che la loro gioia proveniva dalla nota di giornali lette nella mattina e intolata: *L'abolizione della catena ai forzati*.

Anche Minolfi si stropicciava le mani, fuor di sé dal contento: la notizia commoveva anche lui che un giorno o l'altro andrà a raggiungere i suoi difesi di oggi. *E' scritto*, dicono i musulmani—e musulmano era Minolfi nel modo di comprendere le sue funzioni di magistrato, negli auri tempi in cui aveva tocco e zimarra.

×

Le «papere» celebri.

La « grande scrittrice » è inesauribile. La sua fecondità... intellettuale batte quella dei più fecondi scrittori contemporanei. Prodiga *mosconi* al *Mattino*, novelle e pagine religiose alla *Settimana*, articoli e scritti minori ai più svariati giornali o riviste di qua e di là dell'Alpe, libri e volumi agli editori.

Quanti libri ha mandato fuori in quest'anno? Numerate: *La Madonna e i Santi*, *Lettere d'Amore*, *Novelle Sentimentali*, *Fascino Muliebre*, ecc. ecc. C'è del vapore in tutta questa produzione. Ma c'è pure del caos. La « grande scrittrice » non rilegge, non conosce il *labor limae*, ammuccia ampiamente cartelle su cartelle.

Leggete la prima lettera delle *Lettere d'Amore* (Ed. Giannotta). « Mio amore », scrive Beatrice Albano a Francesco, « è solamente un'ora che ho lasciato il vostro delizioso nido d'amore ». Non ci è bisogno di commenti: Beatrice Albano scrive questa sua lettera dopo un'ora che ha visto il suo amante. Ciò è confermato anche appresso: « solo oggi ho adoperata la piccola chiave d'oro da voi donatami » (pag. 5), « io spero fermamente che voi siate stato, oggi, supremamente felice » (pag. 6), « io vi sono stata, oggi, tre ore, nella piccola casa piena dell'incanto del vostro amore » (pag. 10), ecc. ecc. *All right!*

La lettera sta per finire. Quand' ecco la « grande scrittrice » oblia quello che ha scritto, dimentica ogni circostanza di tempo, e liricamente esclama: « Ed io sono venuta, ieri, nel nido d'amore ». *L'oggi* delle prime pagine che diventa *ieri* a fine di lettera? Non ignoriamo: amnesie geniali! Ma, sempre dimenticando, sempre non ricordando, sempre obliando, Matilde Serrea va dimenticando tante sue brutte cose e si proclama innocente e i giudici... vanno dimenticando di processarla.

×

Da un articolo di Federico de Palma.

Ma mentre tutti dormono profondamente e mentre gli ammiragli russano, mentre i relatori sonnecchiano un solo uomo finge di dormire. Egli, non per virtù dell'oppio moriniano, ma per saggia condotta di causa, si è spontaneamente condannato ad... un finto letargo. Quest'uomo è un egregio contrammiraglio, il quale, da due anni ritiratosi nell'Accademia navale, simula il sonno in un modo meraviglioso. Egli, pazientemente e saggiamente, attende che l'ora della sua sveglia suoni, e, con gli occhi chiusi, vede, in fretta, la commedia

pericolosa che si sta svolgendo nella Marina italiana. Sulla bandiera di quel contrammiraglio è scritto *Je sais attendre!* — Verissimo, come è vero che Federico de Palma « pazientemente e saggiamente » *sai attendere*, che gli elettori di Taranto lo mandino a Montecitorio.

Piccola Posta.
L. K. — Ugo Oietti, socialista, è lo stesso Ugo Oietti, critico d'arte; e, aggiungete, novelliere, romanziere, poeta e giornalista. Non è socialista da poco: vi appartiene dal '93; leggete la sua risposta all'inchiesta promossa dal Macchi. (*Il socialismo giudicato da letterati, scienziati e artisti*).

P. C. (Taranto) — Vorremo se ci sarà possibile mettere in atto la vostra proposta. Per ora, siamo oppressi di lavoro. Al giornale, di cui parlate, noi non mandiamo il cambio.

S. S. (Caserta) — Ne scriviamo sul numero di lunedì. Avete letto? La nota s'intitolava « Neve e ghiaccio artificiale ».

Un assiduo — Di queste difese, la persona di cui parlate ne avrà sulla sua coscienza un migliaio almeno.

F. L. — L'abbonamento alla *Rivista Popolare* costa 6 lire con premi che la rendono quasi gratuita. E' meglio che vi rivolgete direttamente all'on. N. Colaianni, Castrogiovanni.

S. P. — Mandate pure articoli. Ci riserbiamo un solo diritto: quello di cestinarli se non sono consoni all'indole del giornale.

Sciara da

In terra il secondo l'intero sul primo il primo nel mondo.

I lettori, che, sino alle 12 di sabato, manderanno la soluzione di questa sciara da concorreranno al sorteggio del seguente volume: *Il Processo Casale-Propaganda*, resoconto stenografico illustrato, con profili e macchiette. Il nome del solutore premiato uscirà nel numero di domenica.

IL BANCO S. PIETRO

Ogni ceto di cittadini, d'ogni condizione e d'ogni confessione politica, si affanna intorno al problema industriale di Napoli: sarà discutibile un sistema o l'altro, un'idea più pratica di un'altra, ma fatto è che tutti son compenetrati da questa assoluta necessità: Napoli deve uscire dallo stato di apatia commerciale ed industriale che la travaglia, Napoli può e deve, con la ricchezza delle sue risorse naturali, con la sua mano d'opera aspirare ad un rinnovamento industriale, sol che il capitale affluisca sulla piazza.

A questa gara il partito socialista non può concorrere se non col voto e con le aspirazioni, ma certamente vede, con sommo interessamento questo vivo dibattito, dal quale certo il proletariato potrà cavare profitti e miglioramenti non lievi, perchè nella nessuna industria o nella minuscola industria il proletariato non può aspirare a quelle colossali organizzazioni che, nei paesi più progrediti, sono fattore di elevamento morale ed economico. Nella grande industria vive e s'agita il vero proletariato, nella piccola industria rachitica, come da noi, il proletariato non è né operaio, né capitalista e si dibatte in un'angosciosa concorrenza che tutto notifica e deprime.

Alla formazione della grande industria occorre—elemento primo—il capitale e lo studio di tutti sta appunto nell'attrarre qui in Napoli il capitale: sia esso proveniente dalle casse di ebrei, dai banchieri protestanti, dalle casse vaticane, esso è salutato sempre come apportatore di movimento industriale.

Il papa — fra un'enciclica e l'altra, fa la nomina di un cardinale e lo studio *rerum novarum*, dove pensare che il lasciar marciare alle casse di S. Pietro tutti i milioni che l'orbe cattolica vi avvia, in infiniti rivoli d'oro, dalle più estreme parti del mondo, è una velocità troppo spirituale e poco adatta a chi della temporalità fa oggetto precipuo della sua politica; il nonagenario capo della cristianità dovè pensare che mettere a frutto quelle spaventevoli somme poteva essere un bene per l'umanità e non certo un male per i capitali vaticani.

Anche l'anatocismo non è mal visto dal signore se il suo ricavato va a profitto della santa bottega e così, in breve, surse in Roma il Banco di San Pietro, cioè una banca in piena regola, secondo i più evoluti criteri commerciali, con sconti di cambiali, mutui, conti correnti, aperture di crediti etc.

Anche coloro che con i zocchetti rossi e violacei hanno poca dimestichezza, non poterono astenersi dall'approvare questo indirizzo moderno della chiesa cattolica, convinti che da questo indirizzo non poteva non nascere un beneficio generale da cui tutti certo — nel cresciuto benessere — devono attingere parte di benessere individuale.

Alcuni clericali napoletani credettero opportuno che nell'affannarsi generale intorno al problema industriale napoletano, non solo avrebbe prodotto ottima impressione che il Vaticano si mettesse alla testa di questo movimento capitalista, ma, anzi, che fosse stato il primo ad usare dal campo delle proposte astratte, per entrare in quello delle pratiche attuazioni. Ma gli stessi Modugno, gli stessi Sanginetto dovettero convenire che l'utilitarismo, o volpismo Vaticano è insuperabile. Le eminenze romane si avvidero però che s'imbarcavano in un pessimo affare e fecero i conti sulla carta, con un semplice bilancio da fare allibire tutti gli assessori Galdo di questo mondo cattolico; e dissero: Noi potremmo avere un profitto del cinque, del sei, del dieci all'anno sul capitale impiegato, ma noi corriamo il rischio di perdere il capitale stesso.

Il mondo cattolico ci manda dei milioni per l'obolo di S. Pietro, appunto perchè sa che il papa è povero, il pontefice dorme sulla paglia e mangia frutta fradice; ma quando noi avremo disseminate, per le principali città d'Italia, le *Banche di S. Pietro*, chi crederà più alla nostra miseria?

Il papa rimase di stucco, fece telegrafare subito e Modugno, a Napoli, che non se ne faceva più nulla. E così i promessi capitali sono rientrati perfettamente.

Si noti che, qui, da noi, il capitale è estremamente timido, che l'aristocrazia vera — l'unica che conserva ancora, magari in *dubbioli* di Spagna capitali vistosi — allarga la borsa solo quando l'altissimo clero ne domanda il versamento.

Ebbene, in pochi giorni, ben mezzo milione era già stato sottoscritto da cittadini napoletani, sicché il vaticano non avrebbe dovuto, forse, nemmeno impegnare i propri fondi; esso avrebbe semplicemente funzionato da pompa aspirante — premente, ma, per il proprio tornaconto, esso ha preferito di privare Napoli anche di questo lieve servizio.

A noi è piaciuto semplicemente constatare il fenomeno per concludere: Santità, voi navigate contro corrente!

Sottoscrizione permanente della "Propaganda"

Somma precedente L. 732,25
Prof. Ettore Cicotti 20,00
E. P. 20,00
Cav. De Ioannan 5,00
Doganella di Foggia 50,00

Totale L. 827,25

NAPOLI

Una mozione del gruppo socialista

E' stata presentata dai consiglieri socialisti questa mozione:

« I sottoscritti, non disposti a concedere esercizi provvisori, invitano la Giunta a riunire entro il mese corrente il Consiglio per discutere il bilancio preventivo per il 1903.

Salvi, Leone, Guarino, Botta, Lucci, Cafaro, Luongo, Pedrini, Sandulli.

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa nella tornata di ieri adottò i seguenti provvedimenti:

Approvò il nuovo regolamento del corpo delle guardie municipali di Napoli; approvò l'abolizione del dazio sugli utensili di legno e sulla cretaglia deliberata dal comune di Castellammare di Stabia; approvò l'abolizione del dazio sui farinacci e provvedimenti di bilancio deliberati dal comune di S. Sebastiano al Vesuvio; diede parere favorevole circa l'aggiudicazione di varie esattorie delle imposte della provincia.

Per brogli elettorali

Dopo lunga istruttoria, affidata al giudice cav. Eugenio Giannone, la Camera di Consiglio ha emesso ordinanza per il rinvio degli atti alla Procura Generale, perchè questa pronunzi accusa per rinvio a giudizio di 91 individui accusati di falsità in certificati elettorali, in sezione S. Carlo all'Arena.

L'istruttoria, com'è noto, venne iniziata sulle risultanze dell'inchiesta Saredo.

Gli individui denunciati erano cento. Solamente nove riuscirono a provare la loro innocenza nel periodo istruttorio.

Fra i rinviati a giudizio vi sono parecchi notai della nostra città.

I vice sindaci

In una delle prime sedute del Consiglio comunale sarà discussa la proposta per il ripristinamento dei vice sindaci.

I consulenti per la inchiesta provinciale

I componenti la Commissione consultiva, per la revisione dell'inchiesta Saredo, di cui si sta occupando la Deputazione provinciale, hanno ripartito il lavoro tra loro, diviso in cinque parti.

La detta commissione, composta dei prof. Mortara, comm. Perez-Navarrete, prof. Persico, comm. Orilia e avv. Sacchi, ha tenuto una prima riunione per esaminare i quesiti presentati dalla deputazione.

I singoli componenti la commissione consultiva lavorano per compilare la relazione sui quesiti a ciascuno di essi assegnati; sicchè per la prima decade del prossimo mese di novembre, la Deputazione sarà in grado di riferire in Consiglio sulle responsabilità da parte degli antichi amministratori della provincia.

Ufficio Centrale della Borsa del Lavoro

Si fa viva premura ai delegati delle associazioni iscritte alla Borsa del Lavoro di non mancare alla riunione dell'ufficio Centrale che avrà luogo venerdì prossimo 10 corrente alle ore 20 precise.

Per le carte di Crispi

Il governo ha prodotto appello avverso la sentenza del Tribunale impugnandone il 1° e 5° capo dove si dispone del modo come debba procedersi all'esame delle carte ed alle possibili contestazioni. In altri termini il governo vuole solo esaminare le carte senza la presenza e il controllo degli altri interessati.

Contemporaneamente Donna Lina accettando la sentenza per quanto riguarda l'intervento del governo, si appella perchè la Corte respinga l'intervento della figliuola, negando alla medesima ogni veste giuridica, nella successione paterna e quello dei creditori; le accordi una indennità per il vilino occupato dall'archivio; faccia a lei sola consegnare le carte private; decida in merito alla impugnativa della proprietà immobiliare di via Amedeo e condanni figliuola e creditori alle spese, danni ecc.

Ci manca oggi il tempo e lo spazio per commentare l'appello del governo e quello della Barbagallo, prodotto con tanto commovente accordo. Ci è lecito solo di domandare: Quanto ha avuto Donna Lina per fare quello che ha fatto?

Le case dell'Albergo dei Poveri

Fioccano lagnanze da parte degli inquilini delle case dell'Albergo dei Poveri per il modo come esse sono mantenute. Ora è la volta degli abitanti il palazzo in via Salvatore Rosa presso il Manicomio. Comincia l'inverno e l'Amministrazione non si preoccupa di ripulire le lastre rotte ai balconi né si cura di fare eseguire le necessarie riattazioni. Quel che è grave è però il fatto che quegli inquilini sono privi d'acqua perchè essa per la costruzione stessa del contatore non giunge ai piani superiori.

E' possibile sperare in un provvedimento da parte dell'Amministrazione che pure è inflessibile nell'esigere il mensile?

L'orologio di Piazza Dante

Segnava le tre ed un quarto da un mese, ma da ieri segna le undici: ha guadagnato sette ore ed un quarto, è vero, ma nel faticoso tragitto ha perduto la lancetta dei minuti. Il Preside del Liceo ci assicura che fra un mese l'orologio potrà guadagnare un altro paio d'ore, ma perderà in compenso il quadrante ed in seguito dopo un altro paio di aspro cammino perderà torretta, campanone e macchina.

Allora, come è avvenuto pel campanile di Venezia, si aprirà una sottoscrizione mondiale, il governo provvederà con uno storno del bilancio ed i figli dei nostri nepoti potranno finalmente vedere ringiovanito un orologio che ha battute tante volte le ore sul capo marmoreo di Dante Alighieri.

All'assessore del ramo

..... rivolgiamo un reclamo che ci perviene a nome di tutti gli abitanti di Via Fiorentini e dintorni, per il grave inconveniente, nocivo alla salute di quegli abitanti, prodotto dalla Trattoria dei Giardini reali al Vico Carrozzeri ai Fiorentini n. 3; la quale usando il carbon fossile per la cucina, ammorba tutto il vicinato per sette ad otto ore al giorno, col fumo, emesso dal tubo fumario.

E' necessario provvedere a che l'inconveniente sia rimosso con sollecitudine, poiché esso è davvero grave per l'angustia di quelle strade, e siamo sicuri dell'energia dell'assessore.

Per non morire di fame

Un povero vecchio di 80 anni, Antonio Baratta, ieri cercò di uccidersi con un colpo di coltello presso le rampe Montemiletto al Corso. Il povero disgraziato altra volta tentò di uccidersi ma fu ricoverato ai Pellegrini e salvato. Interrogato, ha risposto che voleva suicidarsi per non morire di fame, avendo inutilmente fatto pratiche per essere ricoverato all'Albergo dei Poveri o in qualunque altro ospizio.

A Napoli con tante opere pie ricche di rendite si è costretti al suicidio per non far la morte di Ugolino. Speriamo che l'inchiesta, che sarà fra breve ultimata, assodi le responsabilità e mandi in galera senza misericordia coloro che hanno rubato le rendite dei poveri